

# il delfino



SPECIALE

**Saper parlare**  
**Saper ascoltare**

Tassa riscossa - Taxe percue • Roma - Bimestrale della Fondazione Centro Italiano di Solidarietà di Roma - CeIS - 00147 Roma - via Attilio Ambrosini 129  
Anno XXVI - n. 2 (146) - marzo - aprile 2001 - L. 7000 • euro 3,61 - Sped. in abb. post. ai sensi comma 20, lettera c, art. 2, legge 23 dicembre 1998, n. 662

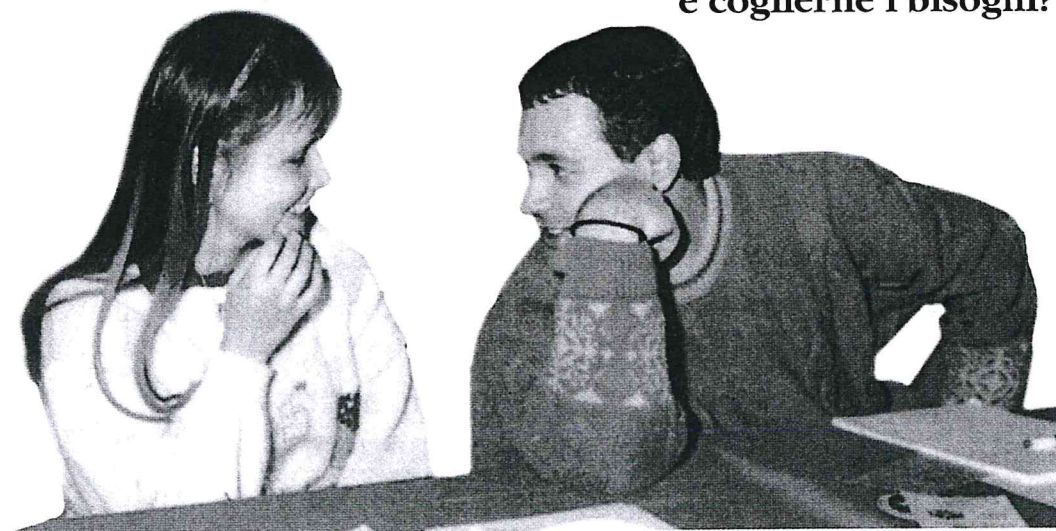


.....Speciale.....



## La predisposizione al prendersi cura Ascoltare è un'arte

**Si nasce o si diventa "buoni ascoltatori"? In che cosa consiste la capacità "artistica" di osservare l'ambiente circostante e coglierne i bisogni?**



**H**o sempre avuto il desiderio di capire cosa distingua le persone capaci di ascoltare l'altro, accoglierlo e aiutarlo, da chi invece pensa all'altro come il luogo, fisico e mentale, più lontano da se stesso. Cosa fa nascere nell'uomo l'aspirazione a occuparsi dell'altro, cosa ci spinge a farcene carico?

Ci sono due posizioni contrapposte: nella prima è reso possibile l'incontro con l'altro, che costituisce un'occasione irripetibile per conoscere soprattutto se stessi. In tal caso un adeguato allenamento, un buon lavoro personale e l'incontro con i maestri incrementano lo sviluppo della predisposizione naturale verso gli altri, contribuendo a rafforzare la sensibilità all'ascolto e alla cura. Nella

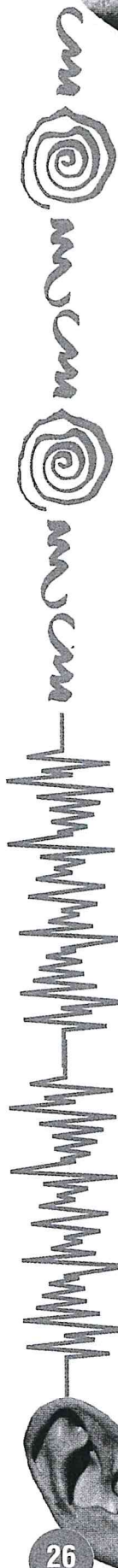
seconda l'altro viene giudicato, in genere, come un'entità assolutamente fuori da sé e non conoscibile.

Quest'ultima è una posizione estrema che ha le sue radici nell'educazione al pensiero moderno che induce a lavorare esclusivamente per il proprio profitto o, al massimo, per il profitto di una piccola rete familiare, distante dalla vera solidarietà e dall'interesse per il prossimo.

Certamente la società e la cultura di riferimento giocano ruoli sostanziali nello sviluppo di ogni individuo e spesso dettano i criteri di progettualità personale, contribuendo a volte all'alienazione di tutto ciò che riguarda la relazione e l'ascolto dei propri bisogni, arrivando addirittura a negare le relazioni

più intime e spesso anche quella con se stessi e il proprio corpo. Dice James Hillman: "...il rapporto con il corpo, i legami di sangue, i diversi tipi di vincoli si sono spezzati. Abbiamo nuovi tipi di legami virtuali che chiamiamo networking, reti, ma la rete ci collega solo ad esseri senza corpo. Dopodiché andiamo a fare vacanze selvagge, in luoghi naturali remoti, per ritrovare i nostri corpi". L'aberrazione delle relazioni implica confusione, disorientamento e malessere. Produce solitudine e paura.

In un simile scenario, com'è possibile sviluppare tendenze opposte e come si sfugge dai dettami di una società che ci vuole egoisti e soli? Da dove nasce la predisposizione al "prendersi cura" e conseguen-





temente all'ascolto? Dove origina l'attitudine che rende le persone adatte al contatto con altre persone, quella particolare sensibilità che sostiene l'incontro e rende recettivi e disponibili a cogliere il personale-privato altrui? Perché qualcuno sviluppa tale predisposizione e altri no? Il desiderio di intraprendere professioni di questo tipo ha radici più profonde o è un'occasione che la vita ci propone?

### FIN DA PICCOLI?

Alcune ipotesi sostengono che la tendenza a "prenderci cura" affonderebbe le sue radici nell'ambiente familiare e nel clima che il bambino ha avuto a disposizione durante i primi anni di vita e che, successivamente, ha fatto sì che attecchissero alcune caratteristiche di personalità particolarmente adatte allo sviluppo delle competenze necessarie alla futura professione. Dunque queste persone avrebbero definito in termini positivi e funzionali la loro esperienza infantile, mettendola a frutto nella scelta della strada professionale da perseguire.

Accade spesso che questo tipo di persone siano state degli ottimi "ascoltatori" già da molto piccoli: "...ci troviamo di fronte a persone dotate di una speciale attitudine all'introspezione e disponibili ad immedesimarsi negli altri" (Alice Miller). Inoltre, coincidenze fortuite possono aver contribuito a sviluppare in loro il senso del "prenderci cura di", forse anche per atteggiamenti di forzata responsabilizzazione, attribuita a questi piccoli uomini o donne in fasce dalle figure di attaccamento di riferimento: una "speciale attitudine", quasi una dote naturale, un pa-



trimonio come quello che differenzia un artista da un ottimo tecnico in ...!

Si tratta nella maggior parte dei casi di bambini che hanno dovuto diventare adulti troppo presto o, peggio, di figli che per indisponibilità o incompetenza della figura genitoriale si sono dovuti sostituire ad essa, facendosi carico di situazioni non consone alla loro età. Il risultato di questa storia educativa è che il bambino, venuto al mondo con l'aspettativa di trovare adulti disponibili e presenti, fa i conti con un ambiente che richiede a lui per primo di "esserci", di "fare attenzione" e di "curare".

Si sviluppa così una straordinaria capacità (artistica) di osservare l'ambiente circostante e di coglierne i bisogni. Una forte sensibilità e attenzione rivolta all'altro, tanto precoce da essere, nei casi estremi, gravemente disfunzionale nella crescita futura. In questo caso, infatti, l'ingiunzione genitoriale si spinge talmente in là da proporre schemi di comportamento in cui il dovere e la responsabilità assurgono a valori primari, a scapito di quelli a cui il bambino avrebbe aderito se fossero stati rispettati i bisogni, per primo quello di affiliazione, sug-

geriti nelle naturali fasi evolutive.

Ciò produrrebbe, più che una sana propensione all'altro, una inconsapevole disposizione alla non curanza di sé, o al riconoscimento di sé come "non degno di", e di conseguenza la possibilità di generare disturbi clinici e disagio esistenziale. Eppure chi tanto ha sofferto, esplosive, a volte, come genio artistico, unico e irripetibile!

### L'EMPATIA SPERIMENTATA

Non sempre, naturalmente, le persone impegnate in professioni d'aiuto hanno avuto esperienze infantili di questo tipo. Ma è pur vero che un sano sviluppo della stima personale e una dimestichezza all'intimità e alla fiducia verso gli altri creano i presupposti verso l'attento e sincero interesse all'ascolto del prossimo. Anche qui l'ambiente familiare ha un peso rilevante, ma nella direzione opposta. Le figure d'attaccamento, in questo caso, sono tendenzialmente accoglienti e il clima è caldo. La famiglia cura, si prende carico e ascolta i bisogni del piccolo nato e, a tempo debito, incoraggia l'autonomia e favorisce la scoperta del nuovo, alimentando la spinta verso la relazione con l'altro.

La capacità di ascoltare e di creare vicinanza nasce dall'esperienza d'empatia che si è sperimentata con le figure genitoriali e trova poi terreno fertile in altre esperienze di vita e negli incontri casuali con maestri, rendendo possibili future professionalità in questa direzione... anche se i veri artisti, quelli capaci di vero ascolto, sono, più spesso, i bambini inascoltati.

Sabrina Vicino

